

## Opere pubbliche 35.492 miliardi di residui passivi

CLAUDIO NOTARI

ROMA Nel 1986 per il settore delle opere pubbliche ci sono stati 35.492 miliardi di residui passivi che rappresentano il 33% di quelli dello Stato. La cifra supera, sempre per i lavori pubblici, quella dell'87 che ammonta a 33.612 miliardi. I dati sono emersi nel forum «I grandi canali di finanziamento per le opere pubbliche e l'efficacia delle procedure di spesa», organizzato dall'Associazione cooperativa di produzione e lavoro della Lega, nella introduzione di Duilio Gruttadaria, presidente dell'Ecofiera del gruppo Cemes. I residui ci sono - ha affermato il direttore della Cassa depositi e prestiti, Falcone - e sono anche fisiologici per l'incapacità di spesa delle pubbliche amministrazioni. Nel convegno si è parlato di tre canali importanti di finanziamento: Fio (Fondi di investimento per l'occupazione) che per il periodo 86-88 sta attribuendo in questi giorni 6.020 miliardi e 3.500 quelli stanziati per l'89, quasi 10.000 in 4 anni, la legge 64 per il Mezzogiorno ha 120.000 miliardi da spendere in nove anni nel Sud, dal 1986 ne ha attribuiti 25.000, la Cassa depositi e prestiti che per il 1988 ha stipulato 13.670 mutui per un ammontare di 5.670 miliardi e prevede come erogazioni per la fine dell'anno, complessivamente, 11.120 miliardi, che Falcone considera essere il limite fisiologico della facoltà di spesa degli enti locali.

Nelle opere pubbliche e nelle infrastrutture per ogni 100 lire stanziati, 95 diventano residui passivi. E pazzesco - ha denunciato Roberto Malucelli, presidente dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro Occorre fare qualcosa. C'è uno stato patologico delle pubbliche amministrazioni che, nella maggior parte dei casi, non sono

in grado, o perché non lo vogliono, di selezionare i bisogni reali delle comunità, non sono in grado di progettare gli interventi e di controllarne l'esecuzione efficace. Lo stesso discorso vale anche per i grandi enti pubblici nazionali, per opere essenziali già deliberate, di utilità enorme per le aree metropolitane, come i parcheggi, le metro, i trasferimenti degli uffici della pubblica amministrazione, ad esempio a Roma, i piani di risanamento dei fiumi che vanno dal Po all'Arno, al Tevere.

Come movimento cooperativo - ha annunciato Malucelli - proponiamo una vera e propria integrazione funzionale tra gli enti locali e quelli di proprietà pubblica e noi per supplire a queste carenze, visto che le Coop sono in grado come organizzazione d'utenza di aggregare una domanda sociale vera e come società operativa in tutti i settori di sopportare la progettazione, la realizzazione, in qualche caso, anche il finanziamento e la gestione di opere di interesse sociale che non partono con gravi danni per l'occupazione che potrebbe derivarne e per i bisogni che restano invariati. Le Coop hanno già prodotto un manuale, caratterizzato per ciascuna regione, che hanno messo a disposizione di tutti gli operatori. Nel vero e proprio «videomac» è stata fatta un'analisi di tutti i canali di finanziamento utilizzati o meno delle procedure necessarie per attivarli e come semplificare gli interventi. Le Coop con quest'iniziativa offrono agli operatori una procedura già sperimentata attraverso simulazioni al computer che dovrebbe consentire di utilizzare le nuove possibilità nel regime di concessione introdotte con la legge 80 che dovrebbe consentire il superamento dei vecchi limiti e rendere più trasparente il processo di attribuzione dei lavori.

### Il progetto per il contratto

I Cobas e lo Snals dicono no alla proposta dei ministri e confermano il blocco scrutini

## La trattativa segna il passo e il governo prende tempo

Ieri incontro tecnico tra sindacati confederali e funzionari della pubblica istruzione: necessari sei anni per il piano di riordino della scuola, dicono i tecnici. I Cobas e lo Snals bocciarono la proposta del governo e confermano la linea dura. La Sinistra indipendente: non convince la pretesa di Cgil, Cisl e Uil di rappresentare tutta la categoria degli insegnanti al tavolo negoziale.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA Per la scuola bisognerebbe passare dalle parole ai fatti, ma il governo non è di questo avviso. Ieri, all'incontro tecnico per il contratto, la delegazione governativa - tre funzionari del ministero della Pubblica Istruzione - si è presentata con un'ora e quaranta minuti di ritardo per annunciare, nella sostanza, che per il piano di riordino della scuola ci vorranno sei anni. Senza aggiungere nulla di serio e costruttivo senza scegliere i nodi cruciali del negoziato risorse e regime orario. Dopo che il governo ha sbandierato la propria proposta come la nuova e moderna filosofia per la scuola degli anni 90 il risultato è stato il nulla. «Si sta solo perdendo tempo» commentava ieri pomeriggio Emanuele Barbieri della delegazione Cgil scuola. Parole assai pesanti per definire l'operato di un governo che di fronte a un caso e allo sfascio della scuola, all'ansia degli 850mila docenti, 300mila non docenti, 9 milioni di studenti risponde puntando a testa bassa alle divisioni e alle spaccature, soprattutto nel fronte dei organizzazioni della categoria.

Dilatare i tempi in questo modo è irresponsabile da parte del governo - commenta Luciano Guerzoni, della Sinistra indipendente nella commissione Pubblica Istruzione della Camera - Ma c'è dietro anche un disegno. Arrivare a ridosso della conclusione dell'anno scolastico in una situazione sempre più drammatica per porre alla categoria l'auto o si chiude alle porte del governo o si passa ai provvedimenti minacciati, cioè la precettazione. La partita è dunque sempre più politica. Anche la Sinistra indipendente chiede perciò un dibattito urgente in Parlamento che dia precisi indirizzi al governo per il superamento di uno stato di cose che si fa sempre più insostenibile. Guerzoni lo ha detto alla delegazione delle Gilda che ha incontrato ieri mattina. Sulla vertenza scuola si giocano molte cose. Infatti è solo uno degli otto comparti del pubblico impiego. Stabili le regole e gli indirizzi per la scuola significa ipotecare gli indirizzi di tutto il settore. Ecco perché sono intervenuti anche De Mita e Amato che mercoledì hanno incontrato il ministro Carlo Pomicino.

No alla proposta governativa, ha detto lo Snals, che ieri ha riunito i segretari provinciali e regionali per fare il punto sulla situazione. No alla pretesa del governo di legare gli aumenti retributivi all'accettazione di maggiori carichi di lavoro. No alle modalità della

contrattazione da cui, dice Nino Gallota, leader dello Snals, «sono esclusi i legittimi rappresentanti della scuola». Per questo il sindacato autonomo persegue nella linea dura, anche se «è pronto ad offrire il suo contributo determinante e concreto per una soluzione positiva della vertenza». Già, ma come?

No alla proposta del governo anche dai Cobas, che mercoledì sera sono andati da Galloni. Il ministro ha confermato una strategia dell'attenzione nei loro confronti. I Cobas respingono la «contrattazione al ribasso» e per questo confermano il blocco degli scrutini. Perché ci sia una svolta nella loro azione il contratto dovrebbe avere alcuni contenuti minimi aumenti sa-

### Le regole del negoziato

La Sinistra indipendente: Cgil, Cisl e Uil non rappresentano tutta la categoria

## Con 5 proposte le donne Psi sfidano il partito

ROMA Cinque proposte di legge firmate dalle parlamentari del Psi, sul soggetto maternità e paternità riguardano asili-nido, consultori, congedi parentali, alloggio, immissione nel lavoro tramite i concorsi pubblici. Le socialiste ieri mattina nel palazzo di via del Corso hanno messo il loro «pacchetto» sul tavolo senza troppe perifrasi. La senatrice Manien, prima firmataria d'una delle proposte (quella sui concorsi), ha spiegato infatti che, a suo parere, «se non si persegue una politica reale di educazione contraccettiva e tutela del valore sociale della maternità, questa polemica sull'aborto diventa un'ennesima fiera dell'ipocrisia». Sicché, mentre la parte maschile del Psi, o almeno alcuni dei suoi più autorevoli esponenti, continua a esercitarsi sul tema «aborto» in termini, diciamo così, «filosofici», le donne del partito hanno deciso di passare, a modo proprio, ai fatti. La proposta sui consultori, a parziale modifica della legge del '75, prevede il potenziamento delle strutture («inefficienze o scarse sul territorio nazionale») e l'attribuzione di compiti riguardanti anche l'assistenza per violenze domestiche e il diritto di famiglia. Quanto agli asili nido, maggior elasticità di orari, e creazione di un sistema misto pubblico-privato (l'idea è per esempio di «ndi di cassetto»). Parità uomo-donna per congedi «parentali» (cura dei figli, ma anche degli anziani), ed estensione del periodo post-parto di congedo facoltativo. Accesso privilegiato all'edilizia pubblica per la persona sola con figli innalzamento dell'età limite d'accesso alla pubblica amministrazione a 40 anni («L'azione positiva verso le donne che, con la maternità, si sono escluse dal mercato del lavoro», spiega)

## Soldi alle scuole private

TRIESTE Nella distribuzione di miliardi di lire per il periodo elettorale - nel Friuli-Venezia Giulia si voterà il 26 e 27 giugno - il Consiglio regionale non ha perso l'occasione per fare un regalo, con il denaro pubblico, alle scuole private. La maggioranza, con i voti della Dc, del Psi e della Lista per Trieste, ha infatti approvato una legge che formalmente si intitola «norme per il diritto allo studio», ma che in realtà dovrebbe chiamarsi «norme per il finanziamento della scuola privata». Essa prevede, con una spesa di un miliardo e mezzo, sia assegni di studio per le spese di iscrizione e frequenza, sia contributi per spese di gestione assegnati alle

scuole private. La critica dei comunisti - che hanno votato contro assieme a Dp ed all'Unione Slovena, mentre Pn e Msi si sono astenuti - non investe la libertà di insegnamento, ma il fatto che la scuola cosiddetta libera sia finanziata con denaro pubblico. In base alla legge regionale n. 10 del 1980 per circa 225mila studenti di ogni tipo di scuola della regione sono stati stanziati sette miliardi e mezzo, ora, con la nuova legge, per i 5mila studenti delle scuole private vi è un ulteriore stanziamento di un miliardo e mezzo di lire. I limitati fondi pubblici - hanno sottolineato i comunisti - non devono essere impegnati per le scuole private, ma per risolvere i pesanti problemi degli insegnan-

ti e degli studenti della scuola pubblica. La legge approvata dalla maggioranza regionale costituisce dunque un grave precedente di portata nazionale. Stupisce l'«abbaglio» di partiti che si definiscono laici, come il Psi, che ha votato a favore della legge o il Pn che si è timidamente astenuto. Il Pci, dopo aver giustamente sollevato in Consiglio un'eccezione di costituzionalità compra i passi necessari, alla Regione ed al Parlamento. Il testo approvato a maggioranza dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, proprio allo sparire della legislatura, con trabbanda infatti il finanziamento pubblico della scuola privata sotto le insegne di una asserita parità tra i due tipi di scuole. □ S G



### Vigevano L'uomo è ancora nel pozzo

VIGEVANO Sono state sospese per ora le operazioni di soccorso al vecchio pozzo di una villa di via dei Livellati dove dall'altro ieri è sepolto un pensionato, Angelo Baudo di 61 anni. La decisione è stata presa ieri mattina al termine di un incontro tra il capitano dei carabinieri Paolo Nardone il procuratore della Re-



pubblica di Vigevano, Michele Valiante, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Salvatore Marotta, e i tecnici delle ditte che stanno aiutando i soccorritori. È stato constatato infatti che la strazione di terra (tramite il rudimentale sistema di raccolta manuale da parte di un vigile del fuoco calato a 11 metri di

profondità), non funzionava. Il terreno in quella zona è friabile. Nelle prossime ore si procederà al consolidamento della abitazione di campagna che si trova a pochi metri dal pozzo. Occorreranno due giorni. Al termine di questa fase si procederà all'escavazione di un pozzo attiguo con un corridoio di collegamento che consentirà di estrarre il corpo di Baudo.

### Una denuncia di don Picchi «I malati di Aids negli ospedali vengono trattati come cavie»

ROMA «I malati di Aids in fase conclamata nel nostro paese sono attualmente delle cavie per la ricerca medica e spesso sono maltrattati dal personale paramedico. Sarebbe necessaria invece una maggiore umanità, nell'approccio con questi malati che non sempre debbono essere ospedalizzati». Questa la dura denuncia pronunciata da don Giovanni Picchi dirigente del Centro italiano di solidarietà, nel corso dell'indagine sul l'Aids in corso da qualche mese presso la commissione Sanità del Senato.

Don Picchi ha sostenuto che l'informazione deve essere corretta e sfuggire da qualsiasi protagonismo. «Nemmeno può ridursi - ha aggiunto - alla distribuzione di siringhe e preservativi». Secondo lui le campagne di informazione debbono inquadarsi in una generale opera di educazione

sanitaria che deve guardare anche le tossicodipendenze e l'alcolismo. Ha poi speso una lancia a favore dell'insegnamento dell'educazione sessuale, mentre si è dichiarato contrario al ripristino della regolamentazione legale della prostituzione e alla liberalizzazione degli stupefacenti. Ha quindi denunciato il «disenfranchito e irresponsabile allarmismo di certa stampa» che, «sottolineando a torto l'incurabilità dei sieropositivi e diffondendo informazioni false ha rigettato nell'incubo senza speranza molti giovani che tentavano di uscire dal tunnel della droga».

Su questo problema dell'informazione don Picchi ha insistito molto. «Si sarebbe dovuto parlare di comportamenti a rischio - ha sostenuto - e non di categorie a rischio, mentre è errato assimilare i sieropositivi ai malati di Aids».

### Campagna di dissuasione Trenta sindaci difendono «l'amico ozono»

ROMA «Difendiamo chi ci difende». E questo lo slogan della campagna di dissuasione dal uso di bombolette spray lanciata da oltre trenta sindaci di varie regioni d'Italia. Chi ci difende è «l'amico ozono» attaccato da milioni di bombolette di clorofluorocarburo (Cfc) che stanno riducendo progressivamente la fascia protettiva dell'atmosfera. In prima fila nell'iniziativa, insieme con la Lega ambiente, è Elio Armano il sindaco di Cadoneghe nel Veneto che per primo bloccò con un'ordinanza l'uso nel suo comune dei sacchetti di plastica. «Stavolta - ci dice Armano - non ci sarà nessuna ordinanza. Solo un'azione di dissuasione attraverso volantini ai cittadini lettere agli insegnanti e agli studenti e manifesti in cui si chiede alla popolazione di astenersi dall'uso di lacche,

insetticidi prodotti per la casa deodoranti spray che non sono poi così indispensabili e che si possono trovare in confezioni che non contengono Cfc». L'iniziativa, lanciata nel corso del convegno dei sindaci ambientalisti di Castelnuovo Berardenga, parte lunedì. Hanno già aderito oltre trenta sindaci di comuni grandi e piccoli come Cecina, Rieti, San Gimignano Monte San Guido, Prato Anzico, Cortona, Presigallo, Granarolo. Per sensibilizzare l'opinione pubblica il sindaco di Cadoneghe effettuerà per una settimana lo sciopero della fame. Il ministro Ruffolo, da parte sua, ha chiesto e ottenuto che la prossima riunione dei ministri dell'ambiente della Cee sia interamente dedicata al delicato problema della distruzione della fascia di ozono. □ M A C

# Almeno per una sera, sudafricani in armonia.

Paul Simon.  
Graceland:  
The African Concert.  
Ore 22,15.

Assieme a Paul Simon, per una volta il Sud Africa ha cantato di gioia. Telemontecarlo trasmette in prima visione TV Graceland: The African Concert. Le canzoni dell'LP di Paul Simon eseguite nei luoghi che le hanno ispirate. Sul palco, insieme a Paul, i musicisti sudafricani di colore più famosi del mondo. Joseph Shabalala, alla testa dei Ladysmith Black Mambazo, e Miriam Makeba. Un'incredibile armonia musicale e umana, da cui è nato l'LP che ha vinto il Grammy Award. Anche per questo concerto, rimanete in armonia con Telemontecarlo.

**TMC**  
TELEMONTECARLO  
TV senza frontiere.